

4 luglio 2005

Tregua Olimpica: i giovani di Lignano 2005 per la pace

www.lignano2005.it



TREGUA OLIMPICA: I GIOVANI DI LIGNANO 2005 PER LA PACE

04/07/2005 - 22:16

Parterre di ospiti prestigiosi questo pomeriggio al Kursaal per il forum organizzato da PeaceWaves: dal presidente del Comitato Organizzatore Roberto Antonaz al pugile "di casa" Paolo Vidoz

Si è conclusa in serata, presso la Sala Congressi Kursaal di Lignano Sabbiadoro, il forum "Tregua Olimpica: una sfida per lo sport, un'opportunità per la pace". Un momento di discussione, all'interno di una manifestazione giovanile così importante come Lignano 2005 che coinvolge più di 2000 atleti accomunati dalla passione per lo sport, per discutere "in grande", per diffondere le tematiche e le idee che la Tregua Olimpica moderna vorrebbe realizzare.

È dall'esperienza portata avanti da PeaceWaves onlus dal 2000 ad oggi sui temi della Tregua Olimpica che, con l'appoggio della Regione Friuli Venezia Giulia, è nata l'idea di dar vita ad una tavola rotonda per discutere sui punti più importanti che la Tregua Olimpica può e dovrebbe realizzare. Al talk-show, condotto dalla giornalista RAI Alma Grandin, sono intervenuti esponenti delle istituzioni, dei media, dello sport, della società civile ed i giovani.

Il presidente del Comitato Organizzatore di Lignano 2005, Roberto Antonaz, ha sottolineato l'importanza "dello sport per la realizzazione della pace e per condannare tutte le guerre", ribadendo come queste Gare siano un'occasione concreta per lanciare al mondo il messaggio della Tregua Olimpica attraverso i giovani. Come sostenuto dal presidente regionale del coordinamento nazionale Enti Locali per la Pace, Silvano Buttignon, "devono essere i giovani e le organizzazioni, e non solo i potenti, a discutere su come raffrontarsi con i problemi del mondo, promuovendo la pace ed il dialogo tra i popoli".

Marco Braghero, presidente di PeaceWaves, ha specificato come il percorso intrapreso negli ultimi cinque anni dall'associazione, insieme a giovani ed istituzioni locali, abbia portato alla formulazione di una proposta di Risoluzione "dal basso", condivisa e partecipata, per la Tregua ai Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. La Tregua Olimpica non deve essere intesa "solo" come una retorica sospensione dei conflitti ma farsi volano di promozione dei Diritti Umani e creare una cultura di pace, attraverso azioni concrete.

Anche Oliviero Beha ha posto l'accento sull'importanza di tradurre i buoni propositi in realtà: "nessuno si dirà mai contrario alla Tregua Olimpica, ma spesso è un appoggio formale che non si traduce in atti e comportamenti coerenti". Per questo motivo lo sport non deve più essere un pretesto di comunicazione o un fenomeno di spettacolo, deve riguadagnare la sua etica e tornare ad essere portatore di valori ed ideali: solo così sarà davvero possibile riuscire a "parlare" attraverso lo sport.

Una chiara testimonianza è giunta dal pugile goriziano Paolo Vidoz, campione europeo in carica dei pesi massimi ed argento olimpico a Sidney 2000, presente anche lui alla tavola rotonda al Kursaal. "Lo sport è vita e gli atleti ne sono l'anima vera", ha commentato. "Gli impianti costruiti per queste Gare olimpiche sono magnifici e i ragazzi saranno certamente felici di poterci gareggiare".

Vidoz oggi può essere considerato il "pugile per la pace". L'atleta, infatti, sta progettando con l'appoggio di PeaceWaves l'apertura di una palestra in Afghanistan per portare avanti un'azione umanitaria attraverso lo sport.

La tavola rotonda è stata un'occasione per analizzare le campagne di estrema attualità e connessione con la Tregua: la responsabile di "No excuse 2015" Maria Prat Col Barça ha evidenziato come i grandi concerti di "Live 8" abbiano aiutato ad aumentare la consapevolezza nei confronti degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e come la Tregua Olimpica possa rappresentare un mezzo di sensibilizzazione efficace verso il target dei giovani. Raffaella Chiodo Karpinsky, responsabile italiana della campagna "Sdebitarsi", ha ringraziato per l'appoggio dato dalla Tregua alla campagna per la cancellazione totale del debito dei Paesi in via di sviluppo.

Le oltre duemila firme per la Tregua Olimpica raccolte durante questi giorni a Lignano dimostrano come sia una tematica molto sentita, soprattutto dai giovani atleti che grazie all'EYOF hanno avuto la possibilità di rapportarsi ed approfondire argomenti fino a questo momento poco conosciuti.

Red/VC